

Sviluppo dell'autogoverno locale nella «centralizzata» Cecoslovacchia

In nona pagina la nona puntata dell'inchiesta di Giuseppe Boffa

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 284

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Votata una importante legge sugli assegni familiari

In ottava pagina le notizie

VENERDI' 13 OTTOBRE 1961

L'Italia di fronte agli inquietanti sviluppi della politica americana

La trappola atomica

La «paura della pace» del 1957 e la «paura della guerra» del 1961: i due poli della contraddizione dei gruppi dirigenti dell'Europa occidentale

Con le dichiarazioni di mercoledì Kennedy ha senza dubbio contribuito ad alimentare l'isteria bellica collettiva che è l'elemento più inquietante dell'attuale situazione all'interno degli Stati Uniti.

Il falso e il vero pericolo

Non è stata una nobile cosa, la speculazione del democristiano De Maria sul bimbo nato imperfetto e morto in una clinica romana.

Un elemento significativo di esso stava nella sfiducia dei dirigenti europei, nella sopravvivenza del sistema una volta che le impalcature della guerra fredda fossero state smantellate.

Ma a parte il fatto che non si riesce ancora a comprendere quale contributo concreto e positivo gli uomini politici testé citati abbiano portato o intendano portare su questo terreno specifico, la questione di Berlino e della Germania non può non rappresentare l'occasione per cominciare ad affrontare le conseguenze della funesta decisione adottata nel dicembre del 1957.

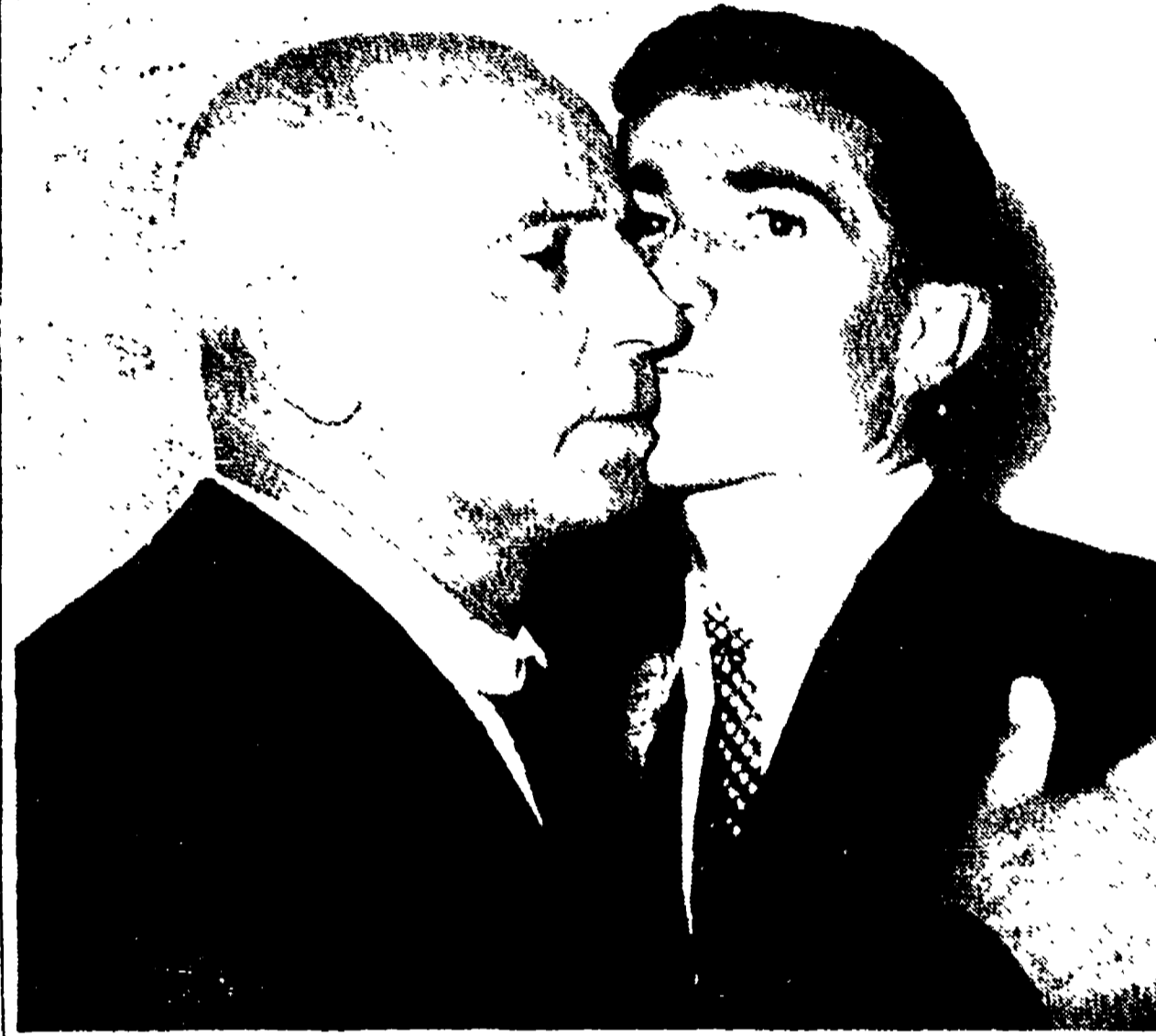
do che ciò equivarrebbe ad una specie di trattamento dell'alleanza atlantica. Non sappiamo se questo sia anche il pensiero del presidente del Consiglio e di quegli uomini della sua maggioranza che hanno approvato la missione a Mosca.

ALBERTO JACOVIELLO

Conferenza stampa a Roma di Salvatore Gallo

Dall'ergastolo di Ventotene al "trionfo" di via Sistina

Nega di avere avuto un alterco con il fratello e di averlo colpito - I due testimoni che al processo avevano detto il vero furono incriminati per falso



L'abbraccio tra Salvatore Gallo ed il figlio Paolo

Imminente il fermo della moglie di Paolo?

(Dal nostro inviato speciale)

RAGUSA, 12 - Da parecchie ore, ormai, i carabinieri non lasciano più, neanche per un attimo, Cristina Giannone, la moglie del redivivo Paolo Gallo, la donna che implacabilmente accusò il cognato Salvatore apprendendo le porte dell'ergastolo per un fratricidio che questi non aveva commesso.



Cristina Giannone, la moglie di Paolo Gallo

Messaggio a cinquantanove deputati laburisti

Krusciov indica cinque punti per un accordo di pace in Europa

L'URSS pronta a facilitare l'intesa sulle questioni controverse del trattato di pace - Il punto sul disarmo in una lettera ad un'organizzazione giapponese - Gromiko riferisce sui suoi colloqui

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 12 - In un messaggio che costituisce la risposta alla lettera inviatagli alla fine del mese scorso dal deputato laburista Shinwell e da altri 58 deputati laburisti britannici, Krusciov afferma che «il governo sovietico è disposto a compiere sforzi per la rapida conclusione, con le potenze occidentali, di un accordo che verta sui punti seguenti: 1) accesso, debitamente garantito, a Berlino-ovest; 2) riconoscimento della frontiera Oder-Neisse; 3) riconoscimento della Repubblica democratica tedesca ed ammissione dei due Stati tedeschi all'ONU; 4) divieto di fornire armi nucleari ai due Stati tedeschi; 5) disarmo nell'Europa centrale tra le forze della NATO e quelle del Patto di Varsavia.

convinto che è possibile una soluzione pacifica delle questioni controverse relative alla firma di un trattato di pace tedesco. Se le potenze occidentali ascoltano la voce della ragione e manifestano la loro disposizione a concludere un trattato del genere, noi ne saremo molto lieti».

In un'altra lettera, indirizzata al comitato giapponese per la interdizione delle armi nucleari, che qualche settimana fa gli aveva inviato un allarmato messaggio a proposito della ripresa degli esperimenti atomici, Krusciov fa il punto della situazione in cui si trova il problema del disarmo dopo i colloqui bilaterali sovietico-americani e afferma in sostanza che il recente documento comune pubblicato dopo quei colloqui «si può considerare come un passo avanti rispetto alle precedenti posizioni americane» perché in quel documento gli Stati Uniti riconoscono «la necessità di raggiungere un accordo sul programma di disarmo generale e completo».

Polemica di Kennedy con i gruppi oltranzisti

NEW YORK, 12 - In un discorso tenuto oggi nell'università della Carolina del Nord, il presidente Kennedy ha affermato che è giunto il momento di affrontare le questioni mondiali «come sono e non come noi vorremmo che fossero». Sarebbe una pericolosa illusione, egli ha proseguito, in evidente polemica con i sostenitori dell'intransigenza, pensare che i problemi che l'America si trova ora ad affrontare possano essere compresi nello slogan «vittoria totale». La politica statunitense - ha aggiunto il presidente - deve essere basata al tempo stesso «sulla fermezza e sulla flessibilità».

Il rappresentante sovietico Zorin, ha fatto rilevare che dal giorno in cui l'Unione Sovietica sospese unilateralmente gli esperimenti ad oggi, la situazione è profondamente cambiata: Stati Uniti e Gran Bretagna hanno fatto fallire le trattative sulla tregua nucleare ed hanno anche dimostrato di voler proseguire prove sotterranee, mentre la Francia ha addirittura proseguito, per tutto il tempo gli esperimenti. Per questo il problema americano non può che essere visto di riprendere la discussione sulla tregua nucleare e ha rilevato che questa tesi contrasta con quella sostenuta dai sovietici nel 1958. Il delegato italiano, Zoppi, ha appoggiato questa argomentazione.

Capitolando di fronte ai trust

L'ONU lascerà Elisabethville?

Migliaia di Baluba consegnati a Ciombe mentre i mercenari europei tornano a spadroneggiare



Una recente foto di Ciombe

(Nostro servizio particolare) ELISABETHVILLE, 12 - Le Nazioni Unite avrebbero ormai definitivamente capitolato di fronte a Ciombe e ai trusts minerari internazionali.

sottomettersi all'autorità del governo centrale congolese di Leopoldville. Secondo informazioni di buona fonte, e riportate stamane con grande rilievo dalla stampa di Elisabethville, Mahmoud Khiairi, rappresentante dell'ONU in Congo e di costringere i fantocci di Elisabethville a

Per esempio, ricorda Krusciov, se ancora non è stato raggiunto un accordo sulla composizione del Comitato per il disarmo, la responsabilità di questo fatto ricade sul governo americano che ha manifestato un atteggiamento totalmente negativo circa la partecipazione dei

AUGUSTO FANALDI

(Continua in 10 pag. 7, col.)

Aperto a Venezia il congresso dei comuni

Scelta ripete il «no» alle Regioni davanti a quattromila sindaci

Il ministro dell'Interno ripropone la concezione dello «Stato padrone assoluto», facendo in cambio piccole concessioni - Chiaro tentativo di distogliere l'attenzione dei congressisti dai temi di fondo

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 12 - L'onorevole Scelba ha aperto oggi i lavori congressuali della Associazione nazionale dei comuni italiani con un rinnovato e deciso rifiuto dell'istituzione dell'ente regione. Il discorso del ministro dell'Interno, pronunciato non senza vivaci contrasti, di fronte ai sindaci di quattromila città italiane, nella sala del Palazzo Ducale, costituisce una netta presa di posizione contro le richieste avanzate da larghi settori del suo partito, oltre che da tutti i gruppi democratici. Le affermazioni scelbiane vanno oltre il problema specifico

appena anche come una chiara risposta dell'asservatrice della DC ai propositi di apertura a sinistra di cui si discute ormai da tempo. Sul piano contingente, le dichiarazioni del ministro costituiscono invece un tentativo di spostare la discussione del congresso dai temi proposti, per ridurla ad un meschino mercanteggiamento di piccole concessioni tra governo e comuni.

Per comprendere l'ampiezza della manovra, occorre ricordare che cosa sia l'asservimento «stocastico» insostenibile nelle leggi antiquate che la paralizzano come una camicia di forza. Di qui l'esigenza universalmente reclamata di una riforma profonda, in senso

autonomistico, che permetta agli Enti locali di svolgere le proprie funzioni, quali sono oggi intese in uno Stato moderno. Si scontrano, insomma, due concezioni opposte: lo Stato, come lo intende Scelba, attribuisce al comune e alla provincia il compito di tenere l'anagrafe, esercitare semmai l'assistenza e soprattutto eseguire la volontà del governo. I comuni, invece, come spiega il senatore democristiano Tupini nella sua relazione, devono essere una delle colonne fondamentali della democrazia. RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10 pag. 8, col.)

produce esattamente, in termini opposti, quella che i capi di governo dei paesi allineati affrontano da tempo nella seconda metà del dicembre 1957. Un dato strategico e politico nuovo, di grandissima importanza, fu al centro di quel dibattito, cui Eisenhower partecipò ancora sofferente per l'attacco alle coronarie che l'aveva colpito poco tempo prima: la fine della condizione di involontaria dipendenza nazionale degli Stati Uniti in conseguenza della messa a punto dei primi missili intercontinentali sovietici. Come reagirà l'America? - questo era l'interrogativo cruciale delle settimane immediatamente precedenti alla riunione di Parigi. L'opinione che prevalse tra i governanti dell'Europa occidentale fu che i dirigenti americani, di fronte alle conseguenze che avrebbe comportato una guerra atomica condotta sul territorio del loro paese, avrebbero potuto essere tentati dalle offerte sovietiche di negoziato e arrivare a una intesa con Mosca. Di qui l'ondata di panico che si diffuse a Roma, a Parigi, a Bonn e altrove. Una intesa sovietico-americana - fu il ragionamento dei gruppi dirigenti europei - lascerebbe questa parte del continente completamente allo scoperto, di fronte alla pressione congiunta dell'URSS e dei movimenti popolari di opposizione.

Su questo dato di fatto, alcuni osservatori hanno costruito ipotesi non compatibili in sé. Si ipotizzò ad esempio, la possibilità che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, pur ricevendo colpi terribili da bombardamenti atomici reciproci, potrebbero tuttavia arrivare alla pace prima della distruzione totale del loro territorio. In questo caso, però, l'Europa occidentale non avrebbe assolutamente nulla da dire, e per questo, essenziale, ragione, che non esisterebbe più. Coloro che hanno formulato tale ipotesi, hanno creduto di poter supporre che questo sia stato l'argomento centrale adoperato da Krusciov nel corso dei suoi recenti colloqui con uomini politici europei. Non ci sarebbe da stupirsi, un tale argomento, infatti, scaturisce in modo diretto dalla realtà. Il fatto stesso, del resto, che uomini come Fanfani, Spaak, Reynaud abbiano ripetuto dai colloqui di Mosca la convinzione che un negoziato è urgente, necessario e possibile starebbe precisamente a indicare che essi non hanno trovato nulla da opporre alla logica dei fatti.

Del tutto inadeguato, pe-